



USIP News

Notiziario di informazione sindacale

Direttore Responsabile: Vittorio COSTANTINI

Anno 2° Numero 054 del 02 novembre 2020 44

Sommario:

- L'editoriale di Vittorio COSTANTINI pag.1
- D.P.C.M. Le Indiscrezioni dell'ultim'ora pag.2-3
- Impegni Istituzionali Siap Usip pag.4
- News dal territorio con Palermo e Mantova pag.5

L'angolo dell'Esperto:

(54ª parte)

L'ASSEGNO PREVIDENZIALE

-Le eventuali trappole di una scarsa programmazione-

A cura di BURDO Franco

Pag.7

L'Usip ed il CCNL 2019/21 di Vittorio COSTANTINI

L'Unione Sindacale Italiana Poliziotti, come ormai noto a tutti, partecipa alla contrattazione per il triennio 2019/2021 insieme alla O.S. SIAP forti di un solido patto politico sindacale.

Pochi giorni fa, abbiamo avuto modo di portare ai tavoli contrattuali le richieste e le proposte **SIAP USIP**, frutto di un lavoro di studio e condivisione con Giuseppe TIANI capo delegazione per la videoconferenza il quale ha esposto i punti per Noi indispensabili ai fini di aumento netto in busta paga già da gennaio 2021.

Abbiamo chiesto che venga prestata la giusta attenzione sia sul piano della tassazione agendo con una riduzione dell'aliquota IRPEF in due tranches, sia sull'aumento contrattuale che sia in linea con la Pubblica Amministrazione ma che preveda delle prerogative incidenti sulla "specificità" connesse alle indennità accessorie e sullo straordinario.

Queste proposte, facilmente attuabili e soprattutto coerenti con le risorse economiche oggi a disposizione del Paese nonostante la pandemia in atto, si tradurrebbero in un aumento netto medio di circa 150 euro pro capite cifra, ribadiamo, realistica raggiungibile se ogni componente del tavolo contrattuale fa la sua parte con la doverosa coscienza che il periodo storico ci impone.



Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri

Le indiscrezioni sul nuovo D.P.C.M.

fonte:ANSA

Copri fuoco in tutta Italia dalle 21. Sarebbe l'ipotesi di compromesso tra la richiesta di una chiusura nazionale dalle 18 fatta da alcune Regioni e l'indicazioni del governo per restrizioni limitate alle aree in cui l'indice di contagio è più alto. **Il confronto sul nuovo Dpcm andrà avanti nella notte.** Chiuderanno i musei, dopo cinema e teatri. Nelle aree a maggior contagio, si pensa a bar e ristoranti chiusi anche a pranzo; **Dad anche in seconda media e obbligo di mascherina per le lezioni in presenza di elementari e prima media.** Per sciogliere i nodi, è possibile che slitti a martedì il nuovo Dpcm. Conte è impegnato domani, 2 novembre, in comunicazioni alla Camera e al Senato;

Il premier, quindi, illustrerà al Parlamento l'orientamento che intende dare al nuovo Dpcm su cui il governo sta lavorando in questi giorni. Ma - a quanto si apprende da fonti della maggioranza - la firma vera e propria del testo potrebbe non arrivare lunedì sera ma martedì. Questo per consentire di risolvere i nodi che ancora sono aperti con le Regioni.

Diversificare le misure tra zone rosse e resto del Paese. E' questa l'impostazione a cui sta lavorando il governo per mettere a punto il nuovo dpcm. Tra i punti su cui si sta discutendo in una serie di riunioni che con ogni probabilità andranno avanti per tutta la notte c'è anche quella di arrivare ad un compromesso sul copri fuoco: non più alle 18 nelle cosiddette 'zone rosse' ma l'idea, su cui si ragiona, è quella di estenderlo alle 21 per tutta Italia. Anche se il Cts, a quanto si apprende da fonti della maggioranza, non sarebbe d'accordo preferendo invece le 18 per tutto il Paese.

Conte sarebbe d'accordo con le Regioni sulla richiesta di **misure più restrittive ma**, in base a quanto si apprende da fonti della maggioranza, a differenza di quanto vogliono i governatori, sarebbe orientato a **modularle in base alla diffusione territoriale del Covid**, più che a varare provvedimenti di carattere nazionale. Fra le restrizioni sul tavolo della riunione in corso a palazzo Chigi tra il premier e le forze che sostengono il governo c'è l'interruzione della mobilità interregionale, fatto salvo ragioni di lavoro, la chiusura dei centri commerciali nei weekend.

Bar e ristoranti chiusi anche a pranzo nelle regioni con tasso di contagi a rischio. Le zone critiche sono Lombardia, Piemonte e Calabria. Poi copri fuoco alle 18, con chiusura delle attività commerciali e per la cura alla persona, salvo farmacie, parafarmacie e alimentari. In base a quanto si apprende da fonti della maggioranza, sono alcune delle misure allo studio del governo. Sempre nelle aree a rischio, chiusi anche i musei e stop ai distributori automatici. Smart working nella Pubblica amministrazione, salvo i servizi pubblici essenziali.

Nelle aree più a rischio, individuate sulla base dell'indice dei contagi si starebbe pensando a estendere **la didattica a distanza anche alla seconda e terza media**, con obbligo di mascherina sempre per le lezioni in presenza, cioè alle elementari e in prima media. E' quanto si apprende da fonti di maggioranza.

Il Dpcm annunciato "andrà nella direzione del principio di proporzionalità e ragionevolezza che ha guidato le scelte fino ad ora, facendo leva su qualche misura come la **limitazione agli spostamenti interregionali** se non per ragioni indifferibili, di salute o di lavoro", ha affermato il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli e a Che tempo che fa su Rai Tre. "La scuola e l'eventuale **attivazione di periodo di Dad non è un totem intangibile**. In situazioni di alcune realtà territoriali in cui si vuole ottenere una flessione della curva, può essere una misura da considerare", ha aggiunto Locatelli.

Proseguirà, intanto, in mattinata alle 9 il confronto tra governo e Regioni, Comuni e Province sulle misure del prossimo Dpcm-anti Covid. Le Regioni, in particolare, avrebbero chiesto **misure uniformi per tutta Italia**. "In queste 48 ore - avrebbe detto durante la riunione il ministro Speranza - costruiamo insieme il Dpcm su due orizzonti: misure nazionali e misure territoriali. Sul primo punto è vigente l'ultimo Dpcm, possiamo anche alzare l'asticella nazionale su alcuni punti condivisi e su alcuni territori alziamo i livelli di intervento".

Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri

"La curva epidemiologica è ancora molto alta. Mi preoccupa il dato assoluto, che mostra **una curva terrificante**. O la pieghiamo, o andiamo in difficoltà". Così il ministro della Salute Roberto Speranza in un colloquio con il Corriere della Sera. "Abbiamo 48 ore per provare a dare una stretta ulteriore", evidenzia Speranza, secondo il quale c'è ancora troppa gente in giro. Il ministro poi rassicura sulla tenuta delle terapie intensive, e sulla scuola spiega che va difesa il più possibile, ma in un contesto di epidemia "non è intangibile".

Il lockdown generalizzato non è sostenibile e non serve, in Veneto la maggior parte sono asintomatici e la sanità è assolutamente sotto controllo: lo avrebbe detto il governatore del Veneto, **Luca Zaia**, nel corso dell'incontro tra Regioni e Governo. Zaia si sarebbe detto favorevole a misure nazionali, "decidiamole insieme e chi ritiene può aggiungere misure territoriali restrittive. Dobbiamo fare squadra ed essere uniti tra noi e il governo", ma avrebbe sottolineato che l'RT non sempre è paragonabile tra Regioni perché il numero dei tamponi e del contact tracing sono diversi; vanno irrobustite le cure domiciliari.

"Il lockdown è l'unica misura che si è dimostrata efficace: se possiamo andare avanti con altre misure non determinanti, procediamo. Ma se i tecnici ci dicono che l'unica alternativa è il lockdown, facciamo a livello nazionale": è questa, secondo quanto si apprende, la posizione espressa dal governatore della Lombardia **Attilio Fontana** nel corso dell'incontro Regioni-Governo sul dpcm. Fontana ha ribadito che "è necessario che i provvedimenti vengano presi a livello nazionale" e quindi si è detto contrario a un lockdown territoriale, perché "se fermiamo Milano, si ferma la Lombardia" e "il virus oggi è diffuso su tutto il territorio nazionale, non è come a marzo".

Il ministro Boccia ha però chiarito anche perché le restrizioni scatterebbero in automatico: "Il documento dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e il sistema di monitoraggio che abbiamo condiviso con scienziati e Regioni ha una serie di ipotesi che devono scattare automaticamente. Se un Rt (indice di contagiosità, ndr) supera un certo livello - oggi ci sono 11 Regioni oltre 1,5 e 2 regioni oltre 2 -, allora alcune misure già previste dal piano che abbiamo condiviso e aggiornato insieme devono scattare in automatico". **E sulla scuola "non si deve prendere una decisione univoca** ma deve dipendere dal grado di Rt (indice di contagiosità, ndr) in ogni regione", avrebbe detto il ministro degli Affari regionali.

Lo spostamento tra Regioni. "Il governo nazionale - avrebbe detto Boccia agli enti locali - è al vostro fianco per eventuali ulteriori restrizioni condivise a partire dalla mobilità regionale e possiamo decidere di adottare ulteriori misure, ma ogni presidente di regione può intervenire in base alle esigenze e criticità del proprio territorio". "Le regioni che singolarmente chiudono alcune attività o riducono gli orari in base all'attuazione del piano condiviso sull'andamento epidemiologico devono sapere che saremo al loro fianco con ogni forma di sostegno".

Una delle ipotesi prospettata dalle Regioni è quella di limitare gli spostamenti degli over 70 per cercare di ridurre la diffusione del coronavirus: in particolare lo avrebbero chiesto Lombardia, Piemonte e Liguria.

"Il Paese non può permettersi un nuovo lockdown", dice il presidente della Regione Liguria **Giovanni Toti** il quale in una nota sui social suggerisce che bisogna intervenire sulla categoria più fragile, gli anziani definiti dal governatore "non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese". Un tweet che ha fatto immediatamente scoppiare [la bufera sui social](#).

"Se dopo le 18 abbiamo detto che si chiudono le attività non necessarie, allora dopo le 18 non bisogna più stare in giro o fare cene con non conviventi", avrebbe detto il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**.

I sindaci, d'altro canto, avrebbero chiesto la **chiusura dei centri commerciali nei weekend**, "perché è in quei giorni che si concentra l'affluenza e chiusura degli sportelli scommesse nelle tabaccherie e nei bar perché è lì che si sposta il flusso di chi trova chiuse le sale scommesse", ha detto il presidente dell'Anci, Antonio Decaro.

I sindaci avrebbero chiesto che le chiusure siano pianificate in maniera chiara sulla base del rischio, così come era previsto nel documento del Comitato tecnico scientifico condiviso da Governo e Regioni. In questo modo - avrebbe spiegato il presidente dell'Anci Antonio Decaro - i cittadini sono coinvolti in un percorso trasparente e rispettano le restrizioni: indice Rt sale, scattano le limitazioni, indice Rt scende, si allentano.

Impegni Istituzionali Siap Usip

Gli impegni ufficiali e gli appuntamenti sindacali, istituzionali e politici nella settimana dal giorno 03n ovembre 2020

3/11 ore 09.00 *Commissione qualità e funzionalità del vestiario. Videoconferenza*

4/11 orario da stabilire *Commissione Sedi disaggiate anno 2021*

5/11 ore 10.00 *Convocazione per avvio della 1^a procedura negoziale - Area Negoziati Dirigenti del Comparto Sicurezza - Videoconferenza*

6/11 orario da stabilire *Osservazioni Schema di decreto classi delle lauree per l'accesso alla carriera dei funzionari tecnici.*



L'**USIP** di Palermo in una nota congiunta al SIAP scrive al neo arrivato Questore Leopoldo LARICCHIA in merito le criticità del fenomeno migratorio nel capoluogo siciliano

Sul sito www.usip.it la nota completa in pdf



La Segreteria Provinciale **USIP Mantova** interviene nel panorama sindacale mantovano avanzando subito legittime richieste di corresponsione indennità di Ordine Pubblico ai Colleghi che di fatto operano nel contenimento del contagio epidemico



A cura di Franco BURDO

-Assegno Previdenziale-

I benefici dei "nuovi" sistemi previdenziali di *calcolo contributivo*, introdotti dalla L.335/1995, poggiano su variabili economici che favorevoli, condizionate dalla capacità del Paese di produrre *ricchezza* (in sintesi P.I.L. nominale medio del quinquennio antecedente all'uscita).

La cornice normativa vigente ed attuativa del sistema accoglie in sé il seguente scenario attoriale in carico all'Ente erogatore: a)-previsione che dovrò pagare per tot. anni tot. assegni pensionistici per tot. aventi diritto alla pensione e sino alla cessazione dell'esistenza in vita (parametro di riferimento è la cd. età vita media Istat); b) -analisi finanziaria dei costi previdenziali a regime. Da ciò discende che:

1)-se la cd. vita media (secondo le tabelle attuariali) aumenta, il lasso temporale per raggiungere il *diritto a pensione* viene incrementato attraverso l'istituto dell'aspettativa di vita;

2)-se si verifica il caso 1) e quindi di converso si determina l'effetto finanziario "positivo"? di un maggior "accantonamento" in termini di montante ricapitalizzato per il più lavorato, il meccanismo compensatorio previsto che scatta è quello della riduzione dei "coefficienti di trasformazione". Coefficienti, quest'ultimi, che abbinati all'età anagrafica del portatore del diritto e crescenti in funzione del periodo esistenziale, trasformano il montante contributivo in *misura dell'assegno pensionistico*;

3)-se gli accantonamenti finanziari previsti per le "uscite" si palesano insufficienti, si rafforzano le già previste *finestre mobili* che si sostanziano in un differimento per incamerare la pensione.

Se questo, in sintesi, sono le caratteristiche del "sistema di calcolo contributivo", ricollegandoci al titolo dell'articolo ed al primo cpv., "batoste" dietro l'angolo sono prevedibili senza un intervento governativo urgente! La prima si è materializzata già a giugno 2020 dove si è assistito ad una contrazione dei "coefficienti" con variazioni al ribasso (es. 60aa. d'età anagrafica, biennio 2019/2020 coeff. 4,532; biennio 2021/2022 coeff. 4,515; perdita %= -0,375%). La seconda (ben più corposa) si verificherà allorché la ricapitalizzazione del montante previdenziale accumulato dovrà far i conti con il probabile -10% del P.I.L. 2020 (se il PIL va sottozero la rivalutazione diviene negativa). Urge, allora, che il Governo ricorra nuovamente, come nell'anno 2014, alla clausola normativa di salvaguardia che "sterilizzi" gli effetti negativi della contrazione del PIL 2020 sul montante contributivo previdenziale.

Se così non sarà, per coloro che lasceranno il lavoro dall'anno 2023 (con calcolo della Pensione, quindi, in funzione della "media P.I.L." quinquennale 2017/2021) saranno "guai" seri!